

Martedì 27 gennaio 1998

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Il Commento

Il male
il potere
la cura

LETIZIA PAOLOZZI

È successo a tante (tanti) di noi di «non sapere». Se l'operazione avverrà domani o il giorno dopo ancora. Nessuno te lo dice. Devi capirlo da sola. Quando e se non ti portano da mangiare il martedì, diventa chiaro che l'intervento sarà per il giorno dopo. In ospedale, ci siamo sforzati di raggruppare in un fascio, mentalmente, le domande - se ho dolore, se mi tornasse quando non me l'aspetto, se ho qualcosa dentro, un disturbo, che non riesco a descrivere - per consegnarle in fretta al primario che arriva svolazzante e in uno svolazzo scompare. E ancora. Porto mia madre per una visita e mi assicuro che va sequestrata per una settimana: «Bisogna fare una serie di analisi, lei, signora non si preoccupi». Oppure: «Queste cose, signora, non può capirle. Le faccia decidere a noi». E i maltrattamenti bonari, certo, ai famigliari che arrivano per lavare il malato, per aiutarlo a scendere dal letto della corsia. «Troppa gente, siete in troppi». Ma, senza quei famigliari, l'ospedale si trasformerebbe rapidamente in un lazzaretto. Ecco. C'è la sensazione, costante, di affondare in una insicurezza melmosa dove il «consenso informato» vale, soprattutto, per garantire i medici da possibili contestazioni. Comunque - non siamo ingenui - la relazione terapeutica pende sempre dalla parte di chi sa, di chi ha la competenza. Ovviamente, il senso della malattia, proprio del malato, differisce da quello del medico. Qui non c'entrano i casi di «malasanità»; stiamo parlando di una vicenda antica. Forse ineliminabile. Un rapporto che è di potere, di gerarchia riconosciuta, tra medico, personale paramedico, contesto della relazione terapeutica e paziente. I pazienti, i pazienti, d'altronde, sono abituati a sopportare. La sofferenza rende dipendenti, infantilizza. Chi cura e chi viene curato non stanno mai sullo stesso piano. Eppure, nei percorsi terapeutici ci sono modi diversi di applicare la medicina. Conta sempre il parere dei medici e le indicazioni della cura sono a loro discrezione. Appunto per questo, esistono, o dovrebbero esistere modi per umanizzare il rapporto tra i due soggetti. «Due per sapere Due per guarire» è il titolo di un Quaderno di «Via Dogana» (a cura di Ispazia, Libreria delle donne). Medico-paziente, ma anche personale paramedico. Ecco. Si instaurano relazioni che, per la loro disparità, non possono essere risolte senza attenzione alle persone. Sembra che Rosy Bindi, nel suo nuovo Piano sanitario nazionale, se ne sia resa conto. Per quelli che portano il male impresso nella carne e nell'anima, non è possibile guarigione se vengono considerati degli esseri passivi, ai quali si prescrive una cura. Ma senza prendersene cura.

LA MEDICINA E LA PAZIENTE/3 - Il 45% delle donne ricorre all'intervento chirurgico

È solo la paura di partorire
a incrementare i cesarei?

Una percentuale alta rispetto alle medie europee, nonostante le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità. La psicologa Raffaella Scalisi: «A molte sembra il metodo più naturale».

ROMA. Si chiama Federgravid e si batte perché ogni donna possa decidere la durata della gravidanza. «Non se ne può più di restare incinte per nove mesi», è lo slogan scandito dalla presidente, che incita le socie alla ribellione. «Per esempio, voi che lavorate in tv non potete permettervi di avere il pancione per più di tre giorni? Benissimo. Avete a disposizione soltanto un fine settimana? Perfetto».

È un'invenzione comica, ovviamente, un movimento di fantasia possibile soltanto nel surreale mondo televisivo di *Scatufascio*, programma notturno di e con Paolo Rossi. Un'ipotesi assurda, che però riflette un bisogno reale delle donne italiane, quello di controllare il proprio corpo. Anche in occasione di un evento fondamentale come il parto, vissuto spesso con la paura del dolore.

Per evitarlo e per non restare in balia di un travaglio dallo svolgimento difficilmente prevedibile, aumenta il ricorso al cesareo, non sempre giustificato da esigenze sanitarie. In Italia il 40-45 per cento dei bambini nasce così. A Roma la percentuale scende di qualche punto. Ad abbassarla sono i reparti di ostetricia delle strutture pubbliche, in cui l'intervento chirurgico del cesareo è praticato in tre casi su dieci.

Comunque, sempre il doppio rispetto alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, che non giustifica percentuali di cesarei superiori al 10-15 per cento. «Le donne, in gran parte, temono di soffrire durante il parto. S'aspettano di evitarlo e si fanno consigliare dal ginecologo che spesso suggerisce il cesareo», spiega la psicologa Astrid Lun, presidente della Consulta dei 53 consultori romani, dove i corsi di preparazione all'evento della nascita, cominciati nei primi anni Ottanta, sono ormai prassi.

«Molti medici preferiscono non rischiare un travaglio lungo, che richiede un'assistenza particolare e può comportare complicazioni. Noi crediamo che il cesareo non possa essere una scelta per la donna, ma una procedura da seguire soltanto in casi di necessità e urgenza». In questo senso si esprime anche la legge n.84 del giugno '85 emanata dalla Regione Lazio a tutela della «dimensione psicoaffettiva del parto». Ospedali e cliniche convenzionate sono tenute a «favorire l'autonoma scelta della donna e la sua partecipazione, evitando l'imposizione di ritmi e posizioni a lei non confortanti, forme analgesiche non richieste, interventi intempestivi, e prospettando

a lei e al padre del nascituro l'eventuale esigenza di procedere a intervento operatorio».

«A molte donne in gravidanza sembra più normale partorire con il cesareo invece che in modo naturale. Ascoltano le esperienze delle amiche, le quali assicurano di non aver provato dolore e consigliano di seguire la stessa strada», è l'opinione di Raffaella Scalisi, psicologa del Centro informazione maternità e nascita Il Melograno, che l'anno scorso ha curato una «Guida ai luoghi del parto» assieme alla Commissione delle elette del Comune di Roma.

Da questa indagine emerge, fra l'altro, che i cesarei sono molto più frequenti nelle cliniche private e convenzionate, con punte del 60 per cento. «L'intervento chirurgico - precisa Astrid Lun - è più remunerativo, anche perché richiede una degenza più lunga». Fino al doppio rispetto al parto naturale, che arriva a costare (nelle private) 4-5 milioni. Per il cesareo ne sono richiesti in media 2-3 in più.

Simile la differenza di tariffe nelle cliniche convenzionate, alle quali il servizio sanitario corrisponde circa 2 milioni 900 mila lire per un parto spontaneo (4 milioni 870 mila in caso di complicazioni) e 4 milioni 569 mila per il

cesareo, che salgono a 6 milioni e mezzo se insorgono problemi.

«Se proprio si vuole ridurre la sofferenza del travaglio, è possibile concordare con il medico l'anestesia epidurale, che non impedisce alla donna di partecipare al parto, consentendole di avvertire comunque le contrazioni. Basta un'iniezione di anestetico fra la terza e la quinta vertebra lombare». È considerato un sistema sicuro, irrisorio il rischio di complicazioni: anzi, favorisce la dilatazione del collo dell'utero e non comporta problemi dopo. Eppure, soltanto il 10 per cento dei parti avviene in questo modo, a differenza di altri paesi europei come Francia (70 per cento) e Gran Bretagna (80 per cento). «Io comunque - spiega Bigiari - sono convinta che vada sollecitato il parto naturale, se non vi sono controindicazioni. La donna può scegliere la posizione che le aggrada, avere accanto il padre del nascituro o una persona di fiducia.

È meglio anche per il bambino, che non è soggetto passivo dell'evento, partecipa anche lui. Certo, dipende dallo stato d'animo della madre, dalle sue inquietudini. Bisogna offrire la possibilità di decidere».

Roberta Secci

I risultati di una ricerca britannica

Stirare è piacevole
quanto un orgasmo
Parola di casalinga

LONDRA. Lavare, stirare, cambiare pannolini e spazzare il pavimento soddisfa una casalinga quanto una notte d'amore. È questa l'ardita equazione enunciata da un gruppo di accademici in base ai dati di un'inchiesta su mille casalinghe. Il domenicale *Sunday Times* ha anticipato con risalto la scoperta di Jean Claude Kaufmann, sociologo della Sorbona, che ha guidato l'indagine su cui ha scritto un libro e da cui risulta che la maggioranza delle intervistate, ma non si citano percentuali, dice di ricavare piacere dall'esecuzione dei lavori domestici. Per quasi tutte quelle che provano piacere, e ancora una volta non si fanno cifre, si tratta addirittura di «emozioni sostenute». Il domenicale non fa nomi (e neppure dati, per la verità, così che non si comprende quale sia il campione delle intervistate, la loro età, l'appartenenza sociale e tutto quello che rende attendibile una ricerca statistica) ma cita una signora «infiammata dalla passione» anche «al semplice tocco dello strofinaccio dei piatti». Secondo

«Realizzo di aver di fronte un embrionale yuppie cinese. Non è fidanzato perché per trovare una ragazza gli servirebbero almeno un paio di mesi e adesso non ha tempo».

In un primo tempo, addentrando (e divertendosi) nella lettura delle tappe, dei soggiorni, delle soste e degli incontri durante i viaggi nella Cina di oggi di Maria Pia Baroncelli («Ancora un tango presidente Mao. Un'italiana nella Cina del capitalismo Karaoke», Bietti, 246 pagine, 28.000), si ha la sensazione - sarà la suggestione del titolo? - di ricevere continuamente l'invito a ridere, oltreché a sorridere, del crollo di un'idea potente come quella comunista.

Non perché - rassicuriamo i lettori - l'autrice (una giornalista free-lance che ha vissuto qualche anno a Hong Kong, abbandonandola, di tanto in tanto, per fare, appunto, delle puntate nella Cina popolare) non abbia presente gli orrori dei «campi di riforma del pensiero attraverso il lavoro», ma perché uno degli intenti di questa «cronistoria di un viaggio» era quello di sconfiggere quel luogo comune per

Rapita dal padre

«Mia figlia
stregata da
un filtro»

MILANO. Un padre ha rapito a Milano la figlia 25enne, che a suo dire era prigioniera di una fattura d'amore messa a punto da un giovane zingaro, e l'ha portata in auto fino al Sud al cospetto di una santona affinché ne fosse liberata. Il tratto, avvenuto in pieno giorno, è stato però notato da due passanti che hanno avvertito la polizia: ne è scaturito un allarme che ha mobilitato polizia e carabinieri di mezza Italia e che è rientrato otto ore dopo con il fermo in autostrada dell'auto su cui viaggiavano il padre, suo fratello, e la figlia prigioniera. La polizia ha scoperto che da un mese la donna aveva lasciato la casa dei genitori, a Rottorone (Piacenza), ed era andata a vivere a Milano, trovando lavoro presso una anziana e un pò di assistenza in un centro gestito da suore. L'uomo ha spiegato che stava portando la figlia da una famosa santona di Nicotera (Catanzaro) per toglierle una fattura d'amore. Patrizia, ha spiegato, era infatti prigioniera di un artificio di un giovane zingaro che lavora in un luna park di cui la donna si era innamorata.

Al Mercato

Forse anche Mao
ballerebbe un tango

FRANCA CHIAROMONTE

cui «c'è solo una cosa più noiosa dei libri sulla Cina, la Cina».

Intento riuscito: è facile infatti, soffrire e ridere con l'autrice della calma con cui l'impiegata cinese affronta l'impossibilità di comunicare; o domandarsi, con lei, che cosa direbbe il Dalai Lama di quel tibetano che, insieme a due cinesi, diede la tenda di una bottega, sfida a poker un videogioco.

In un primo tempo, dunque, si è portati, tra una sorriso e un altro, un ricordo e un altro, un brivido e l'altro, a riflettere sul comunismo e la sua fine. Subito, però, ci si rende conto che qualcosa non va. Qualcosa non funziona.

Perché ci si ricorda che qui, in Cina, il comunismo non è crollato. Certo, per l'artista di Pechi-

no, fiero di mostrare la versione elettronica - da lui stesso programmata - del suo «Game Over: Long March» (con Mao e i soldatini che tirano lattine). «Mao è solo un segno che gli ricorda la sua infanzia». Le biblioteche di Shanghai, però, continuano a essere piene di poesie e ritratti del Grande Timoniere, mentre, di quello che è successo dieci anni fa in piazza Tien An Men si preferisce non parlare, e se lo si fa, ci si assicura che non ci sia nessuno nelle vicinanze che possa capire che è di quello che si sta parlando.

Insomma, il capitalismo (selvaggio, peraltro) non ha sconfitto il comunismo ma gli si è sovrapposto, e i locali di ritrovo si chiamano «Mao Donald» (un ristorante in cui si possono man-

giare i migliori hamburger di Yangshuo), «Minni Mao» (che fornisce anche un servizio di biglietteria ferroviaria), «Micki Mao». Né ha messo in discussione, stando alle parole di molti intervistati, la convinzione che «con la democrazia bisogna andarci piano: non può essere applicata ovunque». Chissà se Mao Tse Tung, svegliandosi, uscendo dalla sua teca di piazza Tien An Men e guardandosi intorno, considererebbe davvero tutto ciò un tradimento.

Forse inviterebbe il suo popolo a sparare, di nuovo, sul quartier generale. Forse, invece, come immagina Maria Pia Baroncelli, il presidente entrerebbe in uno di quei locali «malati di occidentalismo» e, rivolto a una ragazza, chiederebbe: «Balli un tango, signorina?».

La redazione dell'Unità di Bologna partecipa commossa al dolore dei familiari per la scomparsa di

MARIA GRAZIA RUGGIANO
Bologna, 27 gennaio 1998

Raffaella Pezzi e Giancarlo Perciaccante piangono l'amica

MARIA GRAZIA RUGGIANO
e si stringono con infinito affetto a Lino e Alessandro.
Bologna, 27 gennaio 1998

Antonella e Marco Paris sono vicini a Cesare in questo momento così triste per la morte del fratello

LUIGI LECCA
Roma, 27 gennaio 1998

Gli amici della tipografia si stringono a Marco per la perdita dell'ozio

LUIGI LECCA
Roma, 27 gennaio 1998

Il presidente, il vicepresidente, i sindaci revisori, il consiglio di amministrazione della Coop.A.M.O.R.E.P. si associano al dolore della famiglia del caro

ENZO BALDINI
già presidente della Coop.A.M.O.R.E.P.
Firenze, 27 gennaio 1998

I Consiglieri Comunali del Pds di Forlì, Bruna Baravelli, Deanna Bombardini, Rizzio Casadei, Enrico Flamigni, Fabrizio Francia, Amadeo Colinucci, Patrizia Graziani, Cristian Marretti, Luciano Minghini, Sauro Moretti, Raoul Mosconi, Emanuela Nardi, Lucio Nardi, Giuliano Pedullì, Franco Rusticali, Gianluca Soglia, Gabriele Zelli, Mario Zecchini, increduli ed attoniti, si stringono in un forte abbraccio il loro Capogruppo Elvio e la moglie Franca in questo momento così triste e difficile per la tragica ed improvvisa scomparsa della cara

MARIANNA
Esprimono profondo cordoglio e partecipazione alle famiglie Cantoni e Gramellini per la perdita dei figli

GIANLUCA e GENNY
Forlì, 27 gennaio 1998

Il Sindaco e la Giunta Comunale di Forlì sono vicini al consigliere Elvio Galassi, alla moglie Franca, e ai familiari tutti, in questo momento di grave dolore, che li ha colpiti negli affetti più cari per l'improvvisa scomparsa della figlia

MARIANNA
ed esprimono profondo cordoglio e i sentimenti della loro partecipazione alle famiglie Gramellini e Cantoni per la perdita dei figli

GENNY e GIANLUCA
Forlì, 27 gennaio 1998

Gabriele Zelli, Presidente del Consiglio Comunale di Forlì, partecipa al lutto del Capogruppo del Pds Elvio Galassi per la scomparsa della cara

MARIANNA
ed esprime, a nome di tutto il Consiglio Comunale, sentite condoglianze alle famiglie Cantoni, Galassi e Gramellini.

«In fondo alle vostre speranze e ai vostri desideri sta la mia conoscenza di ciò che è oltre la vita».

E, come il seme che sogna sepolto dalla neve, il vostro cuore sogna la primavera».

Da «Il Profeta» di Gibrán
Forlì, 27 gennaio 1998

Ricorre oggi 27 gennaio il 7° anniversario della scomparsa di

REGOLO NEGRI
di Parma. I compagni della sezione Pds «Bruno Ferrari» ne ricordano la memoria a quanti lo stimarono e amarono e offrono al l'Unità lire 100.000.
Parma, 27 gennaio 1998

Adiecianni dalla morte

GIOACCHINO RASPINI
È sempre presente ai Suoi cari che lo ricordano con amore. La moglie Giuliana, i figli, i nipotini e parenti tutti.
Roma, 27 gennaio 1998

ASSEMBLEA REGIONALE - LAZIO
AUTONOMIA TEMATICA DEL PDS
AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE,
TERRITORIO RURALE
Giovedì 29 gennaio 1998 ore 16,30
Sala delle conferenze amministrazione provinciale
Palazzo Valentini - via IV Novembre 119/a

O.D.G.
ore 16,30

Costituzione dell'autonomia tematica
Approvazione documento di programma
Elezioni del responsabile e del coordinamento

ore 17,30 DIBATTITO:
Organizzazione delle strutture pubbliche regionali operanti nel sistema agricolo
Partecipano: consiglieri regionali, amministratori, associazioni, organizzazioni professionali, ricercatori, imprenditori

  
AREA AGRICOLA ALIMENTARE PDS LAZIO
GRUPPO PROVINCIALE DEL PDS ROMA

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 22 GENNAIO

IL SALVAGENTE


BOLLO AUTO 1998
Ma quanto si paga?

Gratis uno speciale con gli importi dei 1600 modelli in circolazione

TUTTE LE VETTURE TUTTE LE TARIFFE

VIAGGIO IN NEPAL E IN TIBET
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 22 aprile.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione: L. 5.390.000.
Su richiesta supplemento per partenza da altre città italiane.
L'itinerario: Italia / Karachi-Katmandu-Lhasa-Katmandu-Chitwan (Gaida Naturalistic Park) Pokhara-Katmandu-Karachi/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, in lodge (3 stelle) al Gaida Naturalistic Park, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali pachistane, tibetane e nepalesi, un accompagnatore dall'Italia.

 **L'UNITÀ VACANZE**
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA_VACANZE@GALACTICA.IT